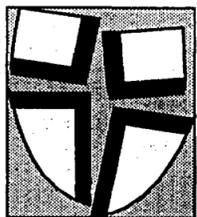


### Scontro nella Dc



L'ex presidente dello Scudocrociato protagonista della prima giornata della kermesse di Ceppaloni. Duro attacco a Scalfari: «Non può parlarmi dell'onestà» Critiche a Mastella e ai centristi. Appelli e accuse al Pds

# De Mita infiamma le truppe dc del Sud

## «Niente patti con la Lega. Bossi ci porterà al fascismo»

Orgoglioso e polemico, una chiusura netta alla Lega e un appello al Pds. È iniziata ieri, con un lungo discorso di De Mita, la kermesse democristiana di Ceppaloni, organizzata da Clemente Mastella. «Non dico che la Lega è fascista solo per rispetto», ha detto De Mita. E al Pds: «Bisogna ricomporre il sistema politico». Durissimi attacchi contro il direttore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO DI MICHELE**

■ CEPPALONI (Bn). È cupo, Ciriaco De Mita, mentre in Lacoste a maniche corte sfida il vento di Ceppaloni. Vento da niente, rispetto a quello che lui vede levarsi sul paese. Cupo e orgoglioso, l'antico capo della sinistra del Biancofiorito. Riconosce al suo partito qualche errore e molti meriti, boccia la Lega e lancia un appello al Pds, bacchetta i giornalisti e li cerca intorno con lo sguardo. Riconosce: «Per lungo tempo, sul disagio che c'era, abbiamo fatto opera di occultamento». Avverte: «Se la casa brucia, la tentazione è quella di buttarsi di sotto, perché così c'è una possibilità in più...». Confida: «Ora guardo alle vicende della politica con quel tanto di distacco dalle cose. E la più grande ambizione possibile, in queste condizioni». E per una,



L'organizzatore dell'incontro di Ceppaloni  
Clemente Mastella

De Mita non si aspetta grandi cose dal movimento di Bossi. E quelle che si aspetta sono tutte a dir poco oscure. Getta lo sguardo dalla parte di Mastella, sistemato vicino a Francesco D'Onofrio, e scandisce: «Quando voi dite di allearvi con la Lega io non sono d'accordo. È improponibile un'alleanza tra chi pratica la contestazione al sistema e chi lavora per la sua ricomposizione». Profetizza: «La Lega esprime un disagio. E il giorno in cui vince, e probabilmente vincerà, creerà dei problemi...». Arri-

Guarda la platea di Ceppaloni. De Mita ed esorta: «Dobbiamo muoverci noi dicit». E per andare dove? E per fare cosa? Guarda innanzi tutto verso la Quercia, Ciriaco, anche se non si risparmia un attacco a Occhetto: «Tre mesi fa disse a noi che eravamo dei cretini che non sapevano trattare con la Lega. Poi, d'improvviso, per lui la Lega è diventata fascista. Potremmo dire che ora, per lui, vale lo stesso insulto che rivolse a noi». E se qualcuno gli paventa rischi di consociativismo, risponde infastidito: «Che senso ha questa parola? Il problema è l'unità dei cittadini per far rinascere il potere democratico». Insiste: «Bisogna creare le condizioni per la ricomposizione del sistema politico, bisogna trovare un'azione convergente tra Dc e Pds. Anche se il Pds, con miopia, ricerca solo un voto in più... L'alternativa è possibile solo quando i soggetti concorrenti sono uguali». Eccolo, per De Mita, il «problema vero»: la struttura del potere del paese. E la ristrutturazione del potere mette in crisi alcune conquiste. E subito dopo con poche, secche frasi affonda il progetto intorno al quale ruota la kermesse ceppaloniana: quello della creazione di un centro. Dal palco, ca-



Ciriaco De Mita

rei se si trovasse un accordo per fare le riforme, ma così non è. E da tempo io ho suggerito di convocare le elezioni per formare un Parlamento costituyente...». L'orgoglio si somma al riconoscimento degli errori commessi, nel lungo intervento di De Mita. Urla al microfono: «La nostra storia è una storia di democrazia, di libertà, di rischi. Non la storia di una banda di avventurieri...». Applaudono, quelli di Ceppaloni: spettatori e democristiani, clienti e capizone. Ma subito dopo ricorda loro, parlando del disastro degli anni Ottanta: «Certo, le colpe maggiori sono della Dc. E io aggiungo: di chi ha guidato la Dc in quegli anni. Al suo partito, a metà tra il vecchio Biancofiore e i risorgenti popolari, lancia l'avvertimento: «Quan-

### L'INTERVISTA

Parla il capo della segreteria politica della Dc

## Castagnetti: «Non vogliamo rinviare Al voto ci andremo in primavera»

Il capo della segreteria politica della Dc, Pier Luigi Castagnetti, smorza le polemiche circa la data delle elezioni. Per lui si andrà al voto entro la prossima primavera. Con Martinazzoli afferma: «Prima si dovranno fare alcuni adeguamenti costituzionali alla nuova condizione di un Parlamento eletto con il sistema maggioritario». Alla prossima legislatura la Dc non vorrebbe consegnare ancora l'onere della transizione.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. A Pier Luigi Castagnetti, braccio destro di Martinazzoli, non piace la polemica sulla data delle elezioni che comunque non colloca oltre la primavera del '94. Non polemizza con Rosy Bindi, ma non crede ad una sorta di Cin analogo che rischierebbe di favorire proprio lo sbocco secessionista che si vorrebbe evitare. Prevede che alle prossime elezioni politiche Dc, Pds e Lega si presenteranno come forze reciprocamente alternative. Ma «ciò non toglie» - afferma - che in alcune situazioni particolari il sistema uninominale maggioritario suggerisca soluzioni inedite. Si riferisce alla proposta fatta della segreteria pro-

■ contestata l'opportunità che a parlame siano stati i presidenti delle Camere. Soprattutto in questo momento quando c'è un governo che si appresta a varare la finanziaria, la cui approvazione presuppone un Parlamento pienamente legittimato. **Veramente non sono stati né Napolitano né Spadolini a parlare di Parlamento delegittimato.** Non ho detto che ho sollevato la questione obiezione, il capogruppo della Camera Bianco ha posto un problema di correttezza istituzionale. **Ma lei cosa pensa?** Io non condivido tutto questo discutere e polemizzare su un problema che non esiste in questi termini. Nel senso che la competenza sullo scioglimento è del presidente della Repubblica, sentito il Parlamento. Quando queste condizioni matureranno è giusto cominciare a discuterne. Parlo ora vuol dire prepararsi a una lunga campagna elettorale che impedisce al Parlamento di affrontare alcune questioni che possono essere risolte nell'interesse del paese. **Quali?** Martinazzoli e la lotta ne hanno indicate alcune molto importanti, tra le quali gli adeguamenti costituzionali alla nuova condizione di un Parlamento eletto con il sistema maggioritario. Affrontare questi problemi non vuol dire allontanare artificialmente i tempi per le elezioni, ma vuol dire utilizzare al meglio i mesi che ci separano dal voto. **Sta dicendo che per la Dc deve essere l'ultimo Parlamento eletto con la proporzionale a definire le riforme costituzionali?** Il nuovo ordinamento elettorale mette questo Parlamento nelle condizioni di consegnare alla nuova legislatura un pacchetto di modifiche il più possibile organiche. Se le Camere lavoreranno con l'intensità con cui hanno lavorato negli ultimi mesi, è possibile realizzare questi obiettivi entro i tempi ipotizzati per la fine di questa legislatura. **E cioè?** Entro la prossima primavera. Noi non abbiamo nessuna intenzione di ritardare i tempi di questa legislatura. L'unica preoccupazione che abbiamo è quella di non consegnare alla prossima ancora una parte dell'onere della transizione. **Passiamo agli appuntamenti di Lavarone e di Ceppaloni, segneranno la nascita di una Dc del Nord e del Sud o di nuove correnti? E lei dove andrà?** Io per la verità sono stato invitato solo a Lavarone. Ma più che di una Dc del Nord e del Sud, parlerei delle due anime tradizionali del cattolicesimo democratico una più progressista e l'altra più moderata. Quello che mi preme di più è che non rinascano né a Lavarone né a Ceppaloni due organizzazioni di corrente, il nuovo partito popolare non impedirà sicuramente la dialettica, ma fare politica con un sistema elettorale maggioritario impone il massimo di compattezza e di unità reale. Per noi comporta un cambiamento di mentalità molto faticoso. Una mentalità che la dire: non è della mia corrente non lo voto. **Tra le due anime di cui lei parla, la differenza non riguarda proprio le alleanze**



Pier Luigi Castagnetti

**elettorali nel nuovo sistema maggioritario?** Io distinguerei tra alleanze elettorali e alleanze parlamentari. La particolarità del sistema maggioritario imporrà prevedibilmente alla Dc, al Pds e alla Lega una campagna elettorale con temi fortemente e reciprocamente alternativi. Ognuna di queste forze ha l'esigenza di identificarsi e farsi riconoscere dall'elettorato. Diverso è il discorso che si dovrà fare in sede parlamentare, quando con ogni probabilità nessuna forza politica conquisterà la maggioranza dei seggi e si dovranno trovare maggioranze di carattere programmatico. A quel punto si porrà il problema. **Allora non condivide la proposta di Rosy Bindi di alleanze Dc-Pds al Nord per fare argine alla Lega?** Diciamo che condivido le osservazioni di Fabio Mussi. Noi siamo una forza che si ripropone adesso in termini nuovi e abbiamo bisogno di farci riconoscere dal punto di vista dei contenuti... programmatici. Questo non significa rinunciare alle alleanze. E soprattutto non elimina il fatto che il sistema maggioritario suggerisca soluzioni politiche inedite in alcune situazioni particolari, come quella proposta dalla segreteria provinciale della Dc di Reggio Emilia.

## Ciampi a settembre negli Usa Appuntamento a Washington col presidente Clinton Anche Zani, Pds, negli States

■ ROMA. Ciampi e Clinton, faccia a faccia il 17 settembre. A Washington. L'annuncio è stato, contemporaneamente, ieri, con due comunicati: uno di Palazzo Chigi, l'altro della Casa Bianca. Non è la prima volta che il presidente Usa e il capo di governo italiano s'incontrano. Era già avvenuto a Tokyo, durante la riunione dei «G7». Allora, un po' tutti i commentatori, parlarono di un «incontro cordialissimo», durante il quale Clinton avrebbe confermato «l'enorme importanza che gli Usa attribuiscono alle relazioni con l'Italia». Da allora, c'è stato qualche giudizio un po' impietoso di organismi internazionali economici e politici sul nostro paese, ma Clinton, o meglio: i suoi uomini, continuano a parlare di «grande amicizia fra i due paesi». Il programma della visita prevede un colloquio e una colazione di lavoro. Che serviranno a scambiarsi le idee sulla «situazione internazionale e sulle responsabilità comuni». Stati Uniti, dunque. In questi giorni, su invito dell'Usis (l'agenzia governativa americana che cura le relazioni internazionali) è in America anche Mauro Zani, della segreteria del Pds. È stata invitata per tre settimane. Che occuperà in incontri, seminari col mondo politico, accademico. Avrà anche un meeting coi rappresentanti della comunità italiana. A proposito della quale, meglio: a proposito della famosa cena annuale che organizzano a New York, la Naf, continuano le polemiche in Italia. Alessandra Mussolini ora si vanta d'essere stata invitata, la Lega ribatte che invece è andata a «pietru» un invito. Che gli americani non negano a nessuno.

### L'INTERVISTA

La replica di Banfi: ci attaccano per il successo di Ci

## L'anatema di «Jesus» sul «Sabato»: «La vostra difesa dei corrotti è bestemmia»

Giornali cattolici contro «Jesus», il mensile delle Edizioni Paoline, attacca «Il Sabato». Piegando a propri fini il dibattito teologico, il settimanale di Ci arriva a coprire i reati di Tangentopoli, per auto-assolversi. La replica del direttore del «Sabato», Alessandro Banfi: «Le accuse di eresia da parte di «Jesus» ci lasciano davvero indifferenti. La verità è che qualcuno non digerisce il successo del meeting di Rimini...».

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Sant'Agostino, la «Quadragesimo anno», Pio XI, la dottrina legis, etc. etc. Parlare di teologia per litigare sulla politica, il fatto è questo: il mensile delle edizioni paoline, «Jesus» nel suo ultimo numero (sarà nelle edicole a giorni) sferra un attacco durissimo ad un altro periodico cattolico, «Il Sabato». L'accusa? Questa (come è scritto nell'editoriale del mensile delle «paoline»): «È pura immoralità teorizzare, come ha fatto «Il Sabato»

line portano come prova gli editoriali degli ultimi due numeri ed un lungo ed «impegnato» articolo uscito sul «Sabato» nella prima settimana di luglio. Dove si legge che gli appelli morali, di questi tempi, servono solo a dare il colpo definitivo alla mafia perdente». Con l'obiettivo, però, di far vincere una «nuova mafia, quella delle armi e della droga». Il tutto condito con citazioni che vanno da Sant'Agostino al «De Civitate dei», passando per le frasi del Cardinal Ratzinger. Ma cosa vuol dire che l'uomo «non può vivere di pura e semplice morale?», com'è scritto sul «Sabato»? Per il direttore di «Jesus» (insomma, l'antagonista del «Sabato»), Don Andreatta non ci sono dubbi: «Cosa dicono in buona sostanza? Che il rapporto personale con Dio, la fede garantisce comunque dal non rispetto delle regole morali in politica, nell'attività sociale. Insomma: si è credenti, si è osservanti ma quando si entra in contatto con la politica, allora, subentra Machiavelli. E il fine, che a questo punto può essere anche la salvezza del proprio movimento, giustifica qualunque mezzo. Anche la tangente». Non sono discorsi fatti «a caso» questi di Don Andreatta: «È evidente - aggiunge - che queste aberrazioni sono state pensate solo in funzione autoassolutoria da parte di Comunione e Liberazione. Che deve giustificare, per esempio, i soldi presi da Bucarcelli a Roma». Quindi, per essere chiari, in questo caso la teologia serve solo da copertura? «Provo a spiegarle: è vero che al cristiano, «abitato» dalla presenza dello Spirito, l'etica non basta. Ma addirittura sostenere che la grazia divina autorizza a fare a meno dell'etica, a fare a meno della moralità e della correttezza nei comporta-



Un'immagine del Meeting di Ci a Rimini

Dio, ma anche di rispettare le regole morali. È in sintonia con quel tono un po' accademico sul quale «Il sabato» vorrebbe mantenere la discussione. Scrive, infatti, la rivista: «Non è vero quello che ci viene attribuito e cioè che, a nostro dire, la grazia divina dispenserebbe dal rispettare i comandamenti. Anzi, al contrario - scrive ancora «Il sabato» - noi stiamo pubblicando saggi (come quelli del biblista Stanislas Lyonnet) dove si sostiene appunto l'importanza d'essere in relazione con

un affettuoso grazie ai fedelissimi che hanno rinnovato l'adesione

ARCI CACCIA

un caloroso benvenuto ai tanti nuovi iscritti all'ARCI CACCIA